

**DRAMMA**  
**MITOLOGIA**  
**DI UNA**  
**DONNA**  
**SENZA FIGLI**

Dopo la contemporaneità di un bucato asciutto messo a stendere che il regista Carmelo Rifici aveva escogitato per *Yerma* di Federico Garcia Lorca, ecco, per questo testo, ora, un'altra promiscua modernità che il versatile, simbolico regista e attore Gianluca Merolli dispone (condividendola in scena) attorno alla protagonista Elena Arvigo. Anche se il

dramma della sposa senza figli è l'essere sterile, lo spettacolo ci fa qui calare soprattutto in un mito remoto di nudità, di sabbia e terra che desertificano, in un quadrilatero da incubo surrealista, in metamorfosi di attori in panni di Vecchia o Lavandaie, con derive di tappeti o santuari orientali, esagerando solo quando in tema compare l'*attualizzante* scritta "Clinica Cirinnà". Ma certi fattori toccano: l'intensità della Arvigo/Yerma, il canto di Maurizio Rippa, il senso dato da Enzo Curcurù (il pastore) e da Merolli (il marito). (r.d.g.)

"Yerma", Roma  
T. Vascello, in tournée



Peso: 8%